

Su le serrande Quanto sollievo fra i negozianti

Pronti via. Tutti speravano di poter ripartire già ieri. Tanta soddisfazione per vie e piazze di nuovo affollate

STEFANO SCACCABAROZZI

Ilecchesi si riprendono il centro cittadino dopo tre settimane di zona rossa, con i negozi che rialzano le saracinesche in vista del periodo natalizio. Se formalmente l'allentamento delle nuove misure è entrato in vigore solamente da quest'oggi, già ieri il centro cittadino è apparso molto più movimentato e vivo, con tante persone scese in strada per una passeggiata, un caffè d'asporto e uno sguardo alle vetrine nei negozi in allestimento in vista dell'odierna riapertura, senza più alcuna limitazione di prodotti in vendita o di orari.

Paolo Tarabini, titolare di Complici, negozio di via Cavour specializzato in abbigliamento femminile e accessori, guarda con fiducia alle prossime settimane: «Questa apertura ci voleva proprio e già si vede un bel movimento in giro, quindi siamo fiduciosi per il Natale. Certamente, però, la decisione di farci riaprire poteva essere presa un giorno prima per farci sfruttare anche il sabato. Tutto sommato questo periodo in zona rossa non è andata male con l'online, ma non è come avere il negozio aperto. Al momento i ristori a noi non sono ancora arrivati, dovrebbero scattare a fine anno dato che siamo ricompresi nel decreto bis».

Un giorno prima

Ripartirà con gli sconti del Black Friday **Monica Dagnello** di Cooper Blondie, negozio di abbigliamento da uomo e da donna di via Mascari: «Purtroppo ci hanno fatto perdere il primo giorno di sconti. Tutto quello che arriva in questo periodo dobbiamo considerarlo

come guadagnato. Speriamo che le cose vadano meglio, che ci sia movimento. Noi restiamo ottimisti anche se non è facile, non possiamo fare altrimenti, possiamo solo pensare a lavorare. In queste tre settimane di chiusura abbiamo lavorato con l'online, ma non è la stessa cosa, manca il contatto con il cliente, qualcosa si è fatto ma è stato un periodo duro». Auspicava in una decisione più tempestiva anche **Claudio Ripamonti** di Man.it dell'Isolago, negozio specializzato in abbigliamento maschile: «Qui in Lombardia abbiamo avuto un grande senso responsabilità che non ho visto altrove e ci saremmo meritati di essere premiati almeno con una decisione più veloce. Il risultato è che ci hanno fatto perdere il sabato che è un giorno molto importante per noi, soprattutto in questo periodo che di Black Friday e poi ci hanno fatto fare tutto di fretta, non considerando i tempi e gli interventi necessari per riaprire, per esempio, per mettere i cartellini a migliaia di articoli in sconto oppure per acquistare e po-

■ «Abbiamo perso il primo giorno del weekend ma ormai pazienza, ora si parte»

■ «Tutto quello che ci arriva in questo periodo dobbiamo ritenerlo guadagnato»

sizionare la cartellonistica sulle vetrine. Qualcosa online lo abbiamo fatto in questo periodo, ma continuo a credere che non si possa fare il commercio a distanza perché oggi l'abbigliamento ha almeno quattro diverse vestibilità e quindi i capi vanno provati, visti, scelti, anche confrontandosi con il venditore con cui poi nasce un rapporto di fiducia».

Era proprio zona rossa

Alberto Bianchi, del negozio di abbigliamento Capo Horn all'Isolago di Lecco, formalmente non avrebbe dovuto chiudere in queste tre settimane di zona rossa: «Noi vendendo articoli sportivi potevamo rimanere aperti, ma la realtà è che non è stato possibile lavorare. Abbiamo provato ad aprire qualche giorno, ma le persone proprie non c'erano e quindi era inutile, con il rischio che magari non ci diano il ristoro perché potevamo stare formalmente aperti. Si parla di un contributo in base al fatturato mancato, speriamo. Non vi dico la depressione di essere qui, aperti, con nessuno in giro. Avrei preferito che il governo avesse bloccato le vendite online in questo periodo di zone rosse. Ora riapriamo a tempo pieno insieme agli altri commercianti e lo facciamo con gli sconti del Black Friday. Dobbiamo rimanere ottimisti per Natale». Sconti, cartellini e vetrine, ma anche gli immancabili dispenser dell'igienizzante per le mani e la segnaletica sul bancone, sul pavimento e all'ingresso che ricorda a tutti la necessità di mantenere elevatissima la guardia, mantenendo le distanze, con ingressi contingentati e mascherine sul volto sempre.



Un negoziante prepara la vetrina in vista del primo giorno di apertura. Qualcuno si lamenta perché il via libera è arrivato all'improvviso e solo da oggi **MENEGAZZO**



Decisamente affollato, ieri pomeriggio, il centro cittadino

Decisioni all'ultimo minuto «Penalizzati inutilmente»

Un giorno di sconti perso e l'incertezza di regole che cambiano troppo spesso all'ultimo minuto. Tra chi er' è corso in negozio a riassetare, preparando i cartellini con gli sconti del Black Friday e contattando fornitori c'è anche **Claudio Ripamonti** di Man.it dell'Isolago, negozio specializzato in abbigliamento maschile. «Siamo contenti di riaprire



Claudio Ripamonti al lavoro

-spiega - ma noto che di fondo c'è una mancanza di attenzione da parte di chi ci governa verso noi che svolgiamo questo lavoro. Come è stato possibile decidere soltanto all'ultimo momento questa riapertura quando tutti sapevamo che a partire dal 27 novembre, ed era proprio scritto nel Dpcm, ci sarebbe stata questa possibilità? Io sono una ditta individuale e ho avuto il problema di organizzarmi con i miei fornitori, ma penso a chi ha anche dei dipendenti, magari in cassa integrazione, e fino all'ultimo non è stato in grado di dare loro risposte su



Alberto Bianchi

LA PROVINCIA
DOMENICA 29 NOVEMBRE 2020

cosa sarebbe accaduto». Una situazione di confusione che oltre a frenare i clienti danneggia l'intero settore del commercio: «C'è chi, in altri settori soprattutto, ha bisogno di fare i conti per capire se ha davvero convenienza ad aprire o perde di meno a rimanere chiuso e questo dipende dalle regole che vengono imposte. Penso anche alle persone che fanno fatica a comprendere quali spostamenti saranno permessi per le compere natalizie. Spesso ci si dimentica che abbiamo già dovuto sopportare due gravissime crisi negli ultimi 15 anni». **S. Sca.**

E adesso che cosa posso fare? Le novità della vita in arancione

Il vademecum. Riaprono i negozi, tranne quelli nei centri commerciali durante il fine settimana
Niente da fare ancora per ristoranti e bar - Stop alla autocertificazione nel Comune di residenza

STEFANO SCACCABAROZZI

Nuove regole a Lecco e in Lombardia per la gestione dell'emergenza Covid.

Il miglioramento dei dati sanitari da due settimane a questa parte ha portato la nostra regione a essere riclassificata da zona rossa a zona arancione, cioè esposta a un minor rischio. La decisione è stata ufficializzata venerdì e pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale e pertanto entra in vigore a partire da quest'oggi.

Si rialzano le saracinesche

Tra le principali novità c'è quella della riapertura di tutti i negozi senza più limitazioni di tipologia o di orario, con l'unica eccezione, durante i giorni festivi e pre festivi, per le attività che si trovano all'interno dei centri commerciali che dovranno rimanere con la saracinesca abbassata con l'esclusione di negozi alimentari, delle farmacie e delle parafarmacie, delle edicole e dei tabaccai. Dopo tre settimane di totale chiusura, con solamente le vendite online e le consegne a domicilio permesse, almeno per il periodo natalizio riaprono i negozi. Naturalmente restano valide tutte le regole a cui ci siamo ormai abituati: igienizzazione delle mani, mascherina obbligatoria, limite massimo di persone in un negozio, distanziamento.

Nulla cambia invece per i bar e i ristoranti per cui continua a essere concesso solo l'attività d'asporto (consentita dalle 5 alle 22) e di consegna a domicilio senza limiti di orario, mentre non è ancora permesso l'utilizzo dei posti a sedere. Uniche eccezioni per le attività ristorative

■ Sono permessi gli allenamenti delle società sportive dilettantistiche

che svolgono in convenzione servizio per mense o aziende, oppure per i ristoranti degli alberghi che possono stare aperti per i soli clienti che soggiornano. Deroga anche per le aree di servizio sulle autostrade, degli ospedali e degli aeroporti.

Per quel che riguarda gli spostamenti non sarà più necessaria l'autocertificazione per muoversi all'interno del proprio comune e lo si potrà fare liberamente dalle 5 alle 22, orario in cui scatta il coprifuoco. Durante la notte oppure per uscire dal proprio comune di residenza restano valide le regole precedenti: sarà possibile soltanto per ragioni di necessità e urgenza, quindi di lavoro, istruzione e salute compilando l'autocertificazione. È sempre consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.

Con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza.













La scuola

Per quel che riguarda la scuola le novità riguardano gli studenti della seconde e terze medie che, salvo diversa indicazione da parte dei singoli istituti scolastici, potranno tornare in classe in presenza già da domani. Per le scuole superiori resta invece la didattica a distanza, con l'eccezione dei laboratori per cui è ammesso che vengano svolti in presenza. Lo stesso vale per le università dove sono permesse le lezioni di persona soltanto alle matricole e per i laboratori.

Nella zona arancione resta consigliato quando possibile lo smart working. Le cerimonie religiose nel rispetto delle normative anti contagio si possono continuare a svolgere.

Rimane vietato lo sport da contatto, ma sono permessi gli allenamenti delle società sportive. Prevista anche la riapertura per i centri e circoli sportivi

Tutte le regole zona per zona

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
 Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietata sempre	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
 Spostamenti tra regioni o comuni	raccomandazione di evitarli	vietati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
 Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
 Negozi	aperti	aperti	sempre chiusi	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
 Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
 Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
 Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	sospese le attività	giochi online da casa
 Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi	
 Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi; stop alle gare	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
 Musei e mostre		chiusi	chiusi	
 Didattica scolastica	in presenza	a distanza alle superiori	a distanza dalla seconda media	studenti con disabilità e uso di laboratori
 Università	in presenza	a distanza	a distanza	salvo specifici casi (matricole, laboratori...)

L'EGO - HUB

che potranno essere frequentati nel proprio Comune o in mancanza nei Comuni limitrofi sempre stando attenti al distanziamento, senza usare gli spogliatoi e senza ovviamente il pubblico. Nulla cambia anche per l'attività sportiva individuale che dovrà continuare a essere svolta singolarmente e all'in-

terno del proprio comune. Consentita in zona arancione l'attività venatoria o la pesca dilettantistica o sportiva. Non c'è invece più il limite di 200 metri dalla propria abitazione per la passeggiate che, anche in questo caso, avranno come unico limite quello di non sconfinare in un altro paese.

Restano ancora chiuse palestre, piscine, centri benessere e terme. Niente fiere e mercatini, e resta sospeso l'ingresso ai luoghi della cultura e dunque ai musei, cinema e teatri. Le assemblee, come per esempio quelle di condominio, si chiede che vengano svolte a distanza in tutti i casi in cui è possibile.